

NOTIZIARIO

GIOVANNI CANNATA
CONFERMATO MAGNIFICO RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Il Prof. Giovanni Cannata – Socio dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali – è stato riconfermato nel suo incarico di Rettore dell'Università degli Studi del Molise.

Il Direttore e la Redazione di questa Rivista porgono vivissimi auguri e congratulazioni per l'alto incarico che il Prof. Cannata continuerà a svolgere con la consueta dedizione.

L'EUROPEAN RESEARCH COUNCIL
PREMIA
RICCARDO VALENTINI

Nella seconda edizione della selezione di progetti promossi da «top scientists» in Europa, quest'anno lo *European Research Council* ha selezionato un totale di 236 progetti su 2503 che spaziano negli ambiti più vari. Dalle nanotecnologie alle scienze umane, dall'economia all'ambiente. Di questi, 15 sono stati assegnati a ricercatori dalla fama consolidata che operano in Italia. Tra i progetti italiani solamente uno è in ambito ambientale ed è il progetto del Prof. Riccardo Valentini finalizzato allo studio del ruolo del continente africano nel ciclo globale del carbonio.

L'obiettivo dell'ERC, guidata da un *panel* scientifico in cui sono presenti i maggiori premi nobel dell'Europa, è quello di premiare ricerche di eccellenza ed idee innovative indirizzate al singolo scienziato ed al suo gruppo di ricerca, attraverso una accurata e rigorosa selezione delle proposte basate sull'eccellenza scientifica del proponente e sul contenuto innovativo della ricerca.

È stata premiata quindi la proposta di ricerca del Prof. Riccardo Valentini che ha come obiettivo lo studio del ruolo delle foreste tropicali africane nell'equilibrio dei gas serra dell'atmosfera. Il progetto del Prof. Valentini, della durata di 4 anni, premiato con un finanziamento di circa 2,5 MEuro, consta di 4 macro-obiettivi. Innanzitutto il progetto prevede un'analisi accurata del contributo della foresta tropicale africana nel bilancio generale dei gas serra e nello specifico delle emissioni di metano e protossido di azoto. Conseguentemente il Prof. Valentini prevede la possibilità di comparare le potenzialità della foresta tropicale africana come «source» o come «sink» di carbonio prima e dopo l'era industriale attraverso una ricostruzione temporale che si avvale di marcatori biogeochimici. In una terza fase, queste analisi permetteranno di stabilire un gradiente di variabilità ovest-est in prossimità dell'equatore relativo all'influenza che la foresta tropicale africana ha sui gas serra. Infine, il progetto prevede un'accurata analisi riguardo l'impatto che hanno il degrado forestale e la deforestazione stessa sul suolo africano relativamente alle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas serra.

Al Collega, Socio ed Amico i complimenti del Direttore e della Redazione di questa Rivista per l'importante risultato scientifico raggiunto a livello europeo in ambito forestale e ambientale.

QUINTO FONTANA
NUOVO COMANDANTE
DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO
PER LA TOSCANA

Il Dott. Quinto Fontana è divenuto Comandante Regionale del Corpo Forestale dello Stato per la Toscana, sostituendo nell'incarico l'Ing. Fabrizio Bardanzellu, che ha assunto la direzione dei Servizi di Polizia e di Protezione Civile in ambito nazionale presso l'Ispettorato Generale di Roma.

Ai Soci dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali Quinto Fontana e Fabrizio Bardanzellu vanno le più vive congratulazioni da parte del Direttore e della Redazione di questa Rivista.

RECENSIONI

COSTANZA JUCKER, SEBASTIANO BARBAGALLO, PIO FEDERICO ROVERSI, MARIO COLOMBO (a cura di) (2009) – *Insetti esotici e tutela ambientale. Morfologia, biologia, controllo e gestione*. Arti Grafiche Maspero Fontana, Cermentate (CO). 416 pagine.

L'introduzione di specie aliene costituisce una delle principali minacce alla biodiversità a livello mondiale, nonché una causa di danni economici per il potenziale impatto sulle attività produttive dei settori agricoli e forestali. La crescente globalizzazione e l'aumento degli scambi commerciali di prodotti agricoli e loro derivati, e anche dello spostamento delle persone, ha favorito l'estendersi del problema, determinando condizioni particolarmente idonee alla diffusione di specie prima presenti solo nei loro areali naturali di distribuzione. In questo quadro generale si inserisce il libro elaborato nell'ambito di un progetto di ricerca, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che ha per argomento gli artropodi esotici.

Il volume, scritto da più autori, è costituito da 416 pagine, comprende oltre 300 illustrazioni ed è suddiviso in 5 parti principali riguardanti: l'entomologia, le specie neointrodotte, le specie a rischio di introduzione, la normativa fitosanitaria e l'anagrafe delle specie segnalate dal 1970.

La prima parte, scritta in modo semplice e scorrevole, è costituita da un'introduzione all'entomologia nella quale vengono trattati, in modo sintetico ma esauriente, argomenti generali come la morfologia, l'anatomia e la fisiologia degli insetti, oltre alla descrizione dei principali ordini comprendenti insetti fitofagi.

Segue una parte strutturata in schede informative, una per ciascuna delle specie trattate, riferite agli insetti esotici introdotti in Italia che hanno avuto le maggiori ripercussioni in ambienti agrari e forestali. In tali schede vengono riportati l'areale di origine e la successiva diffusione di ciascuna specie, oltre alle modalità di introduzione nel nuovo areale. Vengono descritti gli aspetti morfologici e la biologia di ognuna delle specie neointrodotte e indicati gli ospiti vegetali attaccati sia nel paese di origine che in quelli di diffusione. Infine vengono date informazioni sui principali sintomi che permettono di identificare la specie trattata e sulle tecniche di monitoraggio e contenimento disponibili

per ciascuna di esse. Questa parte del libro è corredata da alcuni capitoli riguardanti sempre le specie neointrodotte nel nostro Paese e nei quali vengono trattate in modo approfondito alcune specie di particolare importanza, scelte a titolo esemplificativo, e per le quali si è verificato un rapido adattamento e diffusione nel nostro Paese. Un altro capitolo di questa sezione del libro riguarda la gestione delle specie da quarantena e anche in questo caso vengono trattate, a titolo esemplificativo, alcune specie di particolare importanza. Viene presa anche in considerazione l'utilità e l'impiego dei modelli matematici nella gestione delle specie invasive.

C'è poi una parte costituita ancora da schede, che riportano i dati salienti delle specie a rischio di introduzione nel nostro Paese. Tali schede hanno lo scopo di fornire le informazioni essenziali per poter tempestivamente individuare la presenza di eventuali specie aliene.

Per quanto riguarda la normativa fitosanitaria, si riportano informazioni sia a livello internazionale che comunitario e nazionale. Questa parte è corredata dall'indicazione delle diverse tipologie di controllo fitosanitario, previste dalla normativa vigente, dei vegetali e loro derivati e dei decreti di lotta obbligatoria che possono essere emanati nei confronti degli insetti nocivi di maggiore pericolosità.

Infine, l'ultima parte del libro è costituita dall'anagrafe delle specie segnalate dal 1970, dove, in forma di tabelle, vengono riportate informazioni sintetiche relative alle specie più importanti introdotte nel nostro Paese a partire dal 1970. In particolare sono fornite notizie riguardanti la prima segnalazione in Italia, la modalità di diffusione e il riferimento bibliografico più significativo.

TIZIANA PANZAVOLTA

NECROLOGIO

UMBERTO POGGI
(1930 - 2010)

Il giorno 23 marzo 2010 è deceduto Umberto Poggi; era nato nel 1930 a S. Godenzo (Firenze), sull'Appennino toscano romagnolo.

Laureato a Firenze in Scienze forestali, entra nel Corpo Forestale dello Stato nel 1955 ed è assegnato all'Ispettorato ripartimentale di Lucca, città di riferimento per la sua carriera professionale, nonostante i molti incarichi nel tempo ricoperti. All'Ispettorato, come prassi, segue i tagli boschivi e i cantieri di sistemazione idraulico forestale nel comprensorio di bonifica della Garfagnana, ove inizia a conoscere i problemi di quel territorio montano, uno dei più fragili (fisicamente ed economicamente) della montagna toscana. All'Ispettorato, diretto da Oscar Borelli, Poggi resta sette anni, primo periodo di intenso lavoro ove, come raccontava «la domenica si mettevano a posto le pratiche della settimana precedente e si preparavano quelle della successiva...». In questo periodo appare anche la sua prima pubblicazione; un articolo per l'Italia Forestale e Montana del 1960 con il quale illustra metodi e maggiori benefici della trasformazione dei cedui di faggio a taglio raso in cedui a sterzo.

Nel 1962 è nominato Amministratore dell'Ufficio A.S.F.D. di Lucca, incarico che ricopre ininterrottamente fino al 31 dicembre 1993, quando richiede di andare in pensione. Poggi trasferisce all'A.S.F.D. tutta la sua «carica» professionale d'idee e lavoro; il complesso demaniale Alto Serchio, all'epoca circa 11.000 ettari tra Sillano e Bagni di Lucca, era stato costituito nel 1935 attraverso la vendita allo Stato delle rispettive proprietà comunali in montagna, territori all'epoca particolarmente degradati e depauperati. Così, ancora nei primi anni '60, la «ricostruzione» è il lavoro principale, insieme con la sperimentazione di tecniche e attività agro pastorali; questo periodo di «rinascita generale» è oltretutto ben supportato finanziariamente dal Ministero dell'Agricoltura, che favorisce assunzione di manodopera e acquisti di macchinari. Nel primo quindicennio Poggi interviene praticamente su tutta la superficie demaniale, salvo le praterie di alta quota: conversioni all'alto fusto dei cedui di faggio, rimboschimenti di conifere, miglioramento pascoli, apertura e miglioramento viabilità principale e secondaria, costruzione di rifugi e fabbricati sono i lavori più significativi, di cui adesso si possono apprezzare pienamente i risultati.

Nel frattempo instaura anche una costante collaborazione con l'Amministrazione provinciale, che si riflette con la periodica pubblicazione di articoli sulla rivista «La Provincia di Lucca». Gli argomenti principali sono la selvicoltura, la fauna selvatica (caccia e pesca) e, soprattutto, il ruolo delle foreste demaniali nel quadro socio economico della montagna appenninica. In questi scritti, come nelle dettagliate relazioni inviate alla Direzione Generale, si evidenziano i cardini delle funzioni assegnate alle A.S.F.D., che Poggi fa proprie e rilancia nello specifico contesto lucchese: quindi non solo salvaguardia e potenziamento dei territori amministrati, ma anche sperimentazione di tutte quelle attività complementari che, sotto la voce «economia montana», possono contribuire allo sviluppo di aree marginali e territori degradati. Da ciò deriva una particolare attenzione ai cosiddetti prodotti secondari (funghi, fragole, lamponi, mirtilli) e all'allevamento zootecnico. Si distingue in particolare per la ricostituzione di un discreto gregge di pecora Garfagnina, razza locale che contribuisce a mantenere, soprattutto quando la pastorizia privata subisce drastici ridimensionamenti; per altro molti, pur non riconoscendo la fisionomia della pecora in questione, ne apprezzavano la sublime trasformazione del latte in ricotta... Alcuni nuclei selezionati che la Comunità Montana attualmente tutela, anche con contributi finanziari ai privati, discendono dai greggi dell'Orecchiella, sempre conservati in purezza nelle strutture A.S.F.D.

Nel 1979, all'interno del volume «La valorizzazione delle risorse forestali italiane» edito dall'Accademia Nazionale di Agricoltura, dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali e dall'Accademia dei Georgofili, presenta due articoli: *La coltivazione del pioppo bianco in Lucchesia; La conversione di un ceduo di faggio in Garfagnana*. In entrambi, analizza nei dettagli non solo gli aspetti tecnici ma anche quelli economici, sempre in rilievo nei suoi scritti.

Un altro settore particolarmente caro a Poggi, col tempo ancor più della selvicoltura, è quello della fauna selvatica. Dopo aver visto, all'inizio della carriera, la montagna fortemente impoverita dalle attività antropiche e quindi, nel corso degli anni, le prime fasi di aumento della complessità biologica, sviluppa a vari livelli il concetto di (re)introduzione, ripopolamento, irradiazione di selvaggina dalle aree protette ai territori limitrofi. Costituisce, per l'Italia centro meridionale, un «centro di eccellenza» dislocato su più por-

zioni ove si allevano cervo, capriolo, daino, muflone, cinghiale, starna, pernice, fagiano, coturnice, lepre; oltre che servire per usi interni, vi si approvvigionano altri uffici A.S.F.D., aree protette nazionali e regionali, privati a vario titolo. Nel settore, l'Ufficio di Lucca diventa un importante punto di riferimento anche per l'Università di Pisa, che sviluppa ricerche in campo veterinario e nelle tecniche di allevamento. Poggi, da solo e insieme con i suoi collaboratori, produce numerose relazioni e articoli ed è invitato più volte dalle province di Lucca e Siena a partecipare a convegni, studi e programmi di settore.

Negli anni '80 l'attenzione all'ambiente e il ruolo delle aree protette si fanno ancor più evidenti. In questo decennio l'Orecchiella assume definitivamente, in Garfagnana e non solo, il ruolo di volano e riferimento per tutte le attività divulgative in campo ambientale; qui Poggi, dopo il trasferimento alla Regione della maggior parte del demanio, vi concentra le attività di pubblico interesse. Nel 1984 è inaugurato il Centro Visitatori, con annesso museo naturalistico e giardino di montagna; nel 1985 esce, redatto con Giorgio Calzolari e Gian Mirola, il volume «Il Parco naturale dell'Orecchiella in Garfagnana», ove Alfonso Alessandrini, nella prefazione, sintetizza egregiamente il lavoro svolto: *in Italia ci sono Parchi nazionali e naturali istituiti con legge, ampiamente celebrati dalla stampa, duramente contestati dalla gente. C'è però anche un piccolo parco naturale nato senza legge, cresciuto in silenzio, sotto la guida di alcune persone, un Parco amato e compreso da chi vive sul luogo e da chi viene a visitarlo: l'Orecchiella.*

Nel 1986 la Provincia di Lucca organizza all'Orecchiella il convegno «Programmazione e gestione delle risorse faunistiche e ambientali in provincia di Lucca»; Poggi tiene la relazione *Criteri per la protezione e l'incremento della fauna*, ove evidenzia ancora il ruolo delle aree protette.

Nel 1987 organizza il convegno «Il bosco nella vita e nell'economia della provincia di Lucca», ove Corpo Forestale dello Stato, Università di Firenze, Accademia Italiana di Scienze Forestali e Amministratori locali analizzano a fondo la questione; Poggi tiene la relazione *Produzioni non legnose dei boschi in provincia di Lucca in relazione alle specie forestali, al governo e al trattamento dei soprassuoli, ove analizza gli aspetti economici dei prodotti del sottobosco, del pascolo e della caccia.*

In questi anni sviluppa anche una costante collaborazione con l'Istituto di Economia ed Estimo forestale dell'Università di Firenze, che si concretizza in attività quali: partecipazione ad alcuni studi sulla marginalità dei territori montani; lezioni all'Università su tecniche di gestione e contabilità delle aziende forestali pubbliche; esercitazioni degli studenti all'Orecchiella.

Nel 1988 è nominato Socio ordinario dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Pur mantenendo sempre l'incarico di Amministratore A.S.F.D. di Lucca, Poggi all'interno del C.F.S. svolge nel tempo molteplici e importanti ruoli: Capo della Div. XVII e poi della Div. XIII; Vice Consigliere ministeriale della Commissione «Studi difesa del suolo e sistemazione idrogeologica dei bacini montani»; membro «Ufficio Studi difesa del suolo»; membro del Consiglio di amministrazione; Commissione disciplina e Servizio ispettivo; Capo ad interim dell'Ufficio ex A.S.F.D. di Follonica; Coordinatore per l'Italia centrale degli Uffici ex A.S.F.D.; Capo ad interim del Coordinamento regionale della Toscana; delegato alla progettazione forestale e gestione annuale della

Tenuta presidenziale di S. Rossore (successivamente trasferita alla Regione Toscana).

Poggi ha trasferito il nome Orecchiella a un'altra sua creatura speciale, il Gruppo sportivo Orecchiella, nato nel 1968 un po' per gioco e cresciuto fino a vincere, con suoi tesserati, campionati italiani individuali e di staffetta corsa in montagna. Per valorizzare il territorio oltre gli aspetti puramente amministrativi, Poggi inizia a organizzare alcune manifestazioni che, all'epoca, erano una via di mezzo tra una sagra e una manifestazione sportiva: tiro della corda, corsa nei sacchi, corsa campestre; le gare erano ovviamente aperte a tutti e comunque la rappresentanza degli operai dipendenti ... doveva ben figurare! Da qui prende spunto per avviare una struttura sportiva vera e propria; in breve il «gruppo», dopo le gare in ambito locale e regionale, partecipa regolarmente a quelle nazionali, riportando vittorie importanti nel Trofeo Terza Punta, nelle specialità cross, corsa in montagna, campestre e maratona, tanto che alcuni iscritti faranno parte, in ambito FIDAL, delle rappresentanze nazionali. Poggi, forte del suo passato di sportivo nel pugilato e nell'atletica leggera, segue per molti anni con passione e competenza organizzativa la crescita del Gruppo, lasciando poi che questo si sviluppasse autonomamente; il Gruppo sportivo Orecchiella è tuttora presente in Garfagnana.

Poggi ha inoltre operato nel settore dei Parchi Nazionali: alla fine degli anni '80 ha partecipato alla Commissione incaricata di definire la perimetrazione del P.N. Monte Falterona e Foreste Casentinesi e poi, già in pensione, ha fatto inizialmente parte del primo Comitato di gestione del P.N. dell'Appennino Tosco Emiliano.

Poggi ha ricevuto alcuni riconoscimenti di cui era particolarmente fiero. Nel 1986 gli viene conferita la «cittadinanza onoraria» del Comune di S. Romano Garfagnana *per avere così bene lavorato in favore della gente e del territorio.* Nel 1995 il Comune S. Godenzo, suo paese natale, gli assegna il premio «Dante ghibellino», *per essere stato sensibile e vicino ai problemi dell'ambiente e della gente della nostra montagna per aver prima difeso la Valle dell'Acqua Cheta dall'attraversamento del metanodotto SNAM Algeria-Italia* (si adoperò per lo spostamento del tracciato dalla valle cantata da Dante) *e poi per averla definitivamente protetta e valorizzata con l'inserimento nel P.N. delle Foreste Casentinesi;* nel 2009 riceve la «cittadinanza affettiva» del P. N. dell'Appennino Tosco Emiliano *per aver fatto dell'Orecchiella, con impegno e paziente lavoro, un giacimento di risorse naturali, contribuendo alla crescita e valorizzazione della montagna.*

Quest'ultimo attestato sintetizza compiutamente il percorso professionale di Umberto Poggi, che ha vissuto in prima persona fasi epocali di cambiamento della montagna e lasciato in Garfagnana tracce profonde e indelebili del suo lavoro di forestale: il confronto delle foto dell'Orecchiella all'inizio e alla fine della sua attività parlano più di qualsiasi documento. Il fisico imponente accentuava la sua naturale autorevolezza, tanto che alcuni ne potevano restare intimoriti, nonostante i modi sempre gentili e rispettosi. L'Amministrazione forestale era il suo riferimento primario; da qui la sua particolare attenzione alle strutture e considerazione per le persone che ne facevano parte. Chi scrive ne porterà un profondo e significativo ricordo per aver operato su quanto da lui costruito.

Alla moglie e ai figli sentite condoglianze dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali e del Corpo Forestale dello Stato.